



Foto di Matteo Bazzi/Ansa



L'accusa di Scelsi: «La tesi del complotto fu suggerita a Gianpi»

Foto di Luca Turi/Ansa



Giuseppe Scelsi in una foto di repertorio

può più» dice Federico Palomba (Idv). «Puntuale come sempre - afferma Silvia Della Monica, capogruppo Pd in commissione Giustizia al Senato - è arrivata la risposta del Pdl ai giudici del Tribunale di Milano, tanto alla Camera quanto al Senato». Pierluigi Mantini (Udc) accusa la maggioranza di «compiere un altro errore grave che alimenta solo il conflitto politico senza alcun effetto utile». Il tutto, tra l'altro, «in un giorno in cui, con il trasferimento del processo Tarantini da Napoli a Roma, deve far fede il motto di San Bonaventura "la giustizia si nutre di silenzio"». Donatella Ferranti (Pd) chiede che il ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma «venga in Parlamento a spiegare». Csm, Anm e il presidente della Corte di Cassazione Ernesto Lupo hanno già bocciato il processo lungo come «la morte del processo penale». ❖

Abuso d'ufficio, favoreggiamento per il presunto tentativo di rallentare la chiusura delle indagini sulle escort di Berlusconi e violenza privata. Queste le ipotesi di reato della Procura di Lecce sul capo del pm Antonio Laudati.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Abuso d'ufficio, favoreggiamento per il presunto tentativo di rallentare la chiusura delle indagini sulle escort al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e violenza privata ai danni dell'ex pm titolare dell'indagine Giuseppe Scelsi. Queste le ipotesi di reato della Procura di Lecce sul capo dell'ufficio requirente di Bari, Antonio Laudati. Agli atti, oltre alle dichiarazioni rese dall'ex pm ai magistrati di Napoli e a quelli di Lecce competenti sulle toghe di Bari, ci sono anche le testimonianze della collega Eugenia Pontassuglia, che ha concluso l'inchiesta assieme a Ciro Angelillis, e dei generali della Gdf Luciano Inguaggiato e Giorgio Bertoletti.

PER CONTO DEL MINISTRO

Scelsi, oggi sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Bari, ricostruisce tutte le tappe, partendo dal 26 giugno 2009, in corrispondenza di una Cerimonia alla Guardia di

finanza di Bari, prima dell'effettivo insediamento di Laudati in procura. Dopo la manifestazione, «alla quale avevano partecipato tra gli altri il comandante interregionale gen. Vito Bardi (indagato nell'inchiesta P4 a Napoli, ndr), il comandante regionale Puglia gen. Luciano Inguaggiato, il comandante del nucleo di Pt Luigi D'Alfonso e il colonnello Salvatore Paglino (arrestato da Laudati per peculato, ndr), ci spostammo alla caserma Gdf Legione Allievi dove si sarebbe dovuto tenere un incontro (...) Non c'era il generale Inguaggiato ed Antonio Laudati (...) mi disse che non era stato invitato perché inaffidabile per la sua provenienza dai Servizi di informazione e i suoi legami con il direttore del Sismi Pollari (...) Laudati fece un discorso molto chiaro dicendo che era molto amico del ministro della Giustizia, che "gli aveva concesso l'onore del tu" (...) aggiunse che era stato mandato a Bari per conto del ministro (...) precisò che nell'occasione il gen. Bardi si lamentò vivacemente delle indagini su Tarantini: il tono era particolarmente duro e creò un clima di forte intimidazione nei confronti di ufficiali e sottoufficiali della Gdf».

IL COMLOTTO E IL BIGLIETTINO

Sul complotto politico-mediatico-giudiziario ipotizzato da Laudati

a danno di Berlusconi nell'indagine escort, ha qualcosa da dire il pm Eugenia Pontassuglia, che ha concluso l'inchiesta sulle escort la settimana scorsa. «Di sua iniziativa - dice il pm - Tarantini aggiunse che non c'era alcun complotto (...) gli chiesi come mai mi parlasse di complotto e Tarantini, guardando interrogativamente l'avvocato Quaranta gli chiese, quasi a chiederne conferma, se non si trattasse di uno degli argomenti in merito ai quali avrebbe dovuto riferire (...) L'avvocato Quaranta, dandogliene conferma disse che effettivamente si trattava di uno degli argomenti che gli erano stati indicati da Laudati e che aveva consegnato a Tarantini. Mi pare di ricordare, ma non ne sono certa, che quest'ultimo tirò fuori dalla tasca un bigliettino con degli appunti». In un altro interrogatorio, ha raccontato Scelsi ai pm di Lecce, «il collega Angelillis introdusse l'argomento del complotto chiedendo a Tarantini notizie sulla presenza dell'onorevole D'Alema in Sardegna e sugli eventuali suoi incontri con Tarantini. Lo stesso esclude tale circostanza rispondendo che era inutile che si continuasse a chiedergli di dichiarare cose che non rispondevano al vero».

FERMATE TARANTINI

«Laudati - ha dichiarato Scelsi - mi chiamò e mi disse che bisognava "fermare" Tarantini perché si trattava di una mina vagante ed era necessario controllarlo e controllare quello che avrebbe potuto dire». Tarantini, prosegue Scelsi, «minacciava che, qualora fosse stato arrestato, avrebbe trascinato con sé tutti quelli che, nonostante i pregressi rapporti con lui, oggi dichiaravano di non conoscerlo».

D'Alema per forza
L'ex pm: «Chiedevano con insistenza di lui Tarantini negò più volte»

L'ALIQUTA DISTACCATA

Dell'esistenza di un'aliquota distaccata alle dirette dipendenze di Laudati, invece, parla l'ex comandante Gdf per la Regione Puglia. «Non ho avuto alcun ruolo attivo nella costituzione della cosiddetta aliquota della Gdf distaccata presso la segreteria del procuratore Laudati della quale sono stato informato (...) dal comandante Interregionale della Gdf Vito Bardi, senza alcuna preventiva consultazione con me. (...) Bardi mi disse che avrebbe svolto le funzioni alle dirette dipendenze di Laudati». ❖

FOTO E TRIBUNALI

Silvio Berlusconi non si è presentato al tribunale di Milano. Il premier era testimone del processo contro Pino Belleri, ex direttore di Oggi che aveva pubblicato foto di Antonello Zappadu.